

## Il progetto

Dalla «Lettera Scarlatta»  
a Chaplin e Bob Dylan



«A New Literary History of America», a cura di Greil Marcus e Werner Sollors (Cambridge & London, the Belknap Press of Harvard University Press). Una nuova «storia letteraria dell'America», dove «letteraria» sta per ogni prodotto dell'immaginario, della tecnica, dell'arte: dalle prediche puritane al discorso d'insediamento di Jefferson, dalla «Lettera Scarlatta» di Hawthorne al «Moby Dick» di Melville, dal telefono al «Mago di Oz», dai fumetti a Tarzan, dal Blues a Chaplin, dalla rivista «Life» a Superman, da Bob Dylan a New Orleans sommersa dall'uragano Katrina. Per averne un assaggio alcune schede del volume sono reperibili nel sito ufficiale della «New History», insieme all'indice completo, video e rassegna stampa, notizie sul «tour» della «Storia» e sugli autori. Le schede complete sono dodici e vengono presentate come «carte» da scoprire e con cui giocare. Montatele o smontatele, aggiungete illustrazioni o altre suggestioni bibliografiche e iconografiche...

## Domani se ne discute all'università di Ca' Foscari

«Come fare una nuova storia letteraria nel mondo globalizzato?» è il titolo della giornata di studi che l'Università Ca' Foscari di Venezia dedicherà domani (ore 17,30) alla «New Literary History of America». Nell'Aula Baratto, introdurranno gli interventi della giornata, Rosella Mamo-li Zorzi, direttore della Scuola in Lingue, Culture e Società, David Mees, Attaché Culturale, Ambasciata Usa in Italia, Carlo Carraro, Magnifico Rettore, Università Ca' Foscari. Seguiranno le relazioni di Piero Boitani (La Spaienza), «Una storia dell'America attraverso la letteratura», e Werner Sollors (Harvard), «Making America: On Editing A New Literary History of America». Parteciperanno alla discussione i coordinatori degli indirizzi della Scuola di Dottorato in Lingue, Culture e Società.

ci nella cultura e nella letteratura statunitense, da Orson Welles a Philip Roth, da Ralph Ellison ad Allen Ginsberg, Groucho Marx e James Cagney.

Da questo punto di vista, dal punto di vista della novità, dello spiazzamento, altrettanto sorprendente, questa volta per i lettori, è il contributo finale, un pezzo composto di immagini e parole dedicato all'elezione di Barack H. Obama, firmato da un'artista geniale e fuori dagli schemi per tecniche (silhouettes nere su fondo bianco e viceversa), toni (grotteschi) e temi (i rapporti sessualmente morbosi tra bianchi e neri negli Usa) come Kara Walker. E come non restare sorpresi dal fatto che non ci sia un capitolo esplicitamente dedicato a William Faulkner - qui riletto solo alla luce di Margaret Mitchell o dell'uragano Katrina - e che invece ce ne sia uno dedicato a Linda Lovelace (la protagonista di *Gola profonda*) e a Mickey Mouse. Allo stesso modo, che dire della collocazione, in pieni anni Ottanta, del saggio dedicato a *Our Nig* di Harriet Wilson, un romanzo scritto nel 1859, ma riscoperto solo nel 1982 grazie alle cure dell'infaticabile Henry Louis Gates, jr.? Insomma, che cosa è diventata una storia letteraria senza grandi nomi e opere condivise, circondata da fatti e scritture non letterarie e dalla cronologia negoziabile? Verrebbe da dire «una storia culturale», se l'etichetta non fosse troppo generica. E se quest'opera collettanea non tenesse sempre al centro dell'indagine le forme dell'espressione letteraria. E se non provasse a fare anche altro.

### IBRIDAZIONE

Terzo volume di una serie dedicata alle storie letterarie nazionali commissionate dalla Harvard University Press, *A New Literary History of America* - così come la *Nuova storia letteraria della Francia* o della *Germania* - rappresenta un'occasione per riflettere sull'odierno statuto della letteratura: riconoscendo apertamente la validità di quel che è avvenuto in contesti non solo universitari da almeno 30 anni, ha sancito con l'autorevolezza di un rituale collettivo il passaggio da un'idea di letteratura quale linguaggio elitario e autonomo a quello di letteratura quale linguaggio tra i linguaggi. Alla luce di tale mutato panorama, dove larga parte hanno avuto proprio quelle «invenzioni» che oggi sono ritenute responsabili dell'ibridazione della letteratura - e che tuttavia dalla parola letteraria discendo-

no, al punto che a essa si sono di volta in volta appellate per acquisire dignità culturale autonoma (la pubblicità, il cinema, i fumetti, la pop-song ecc.) -, una qualsiasi *New Literary History*, a maggior ragione quella americana, obbligata come è a dover sempre rappresentare il «nuovo», dovrebbe prefiggersi di ricontestualizzare il passato senza però cadere nell'errore di abbozzare un Nuovo Ordine. Diciamo subito, allora, che in questo caso la scelta di affidare le tante voci a tanti autori diversi, che tra questi, ve ne siano siano molte assai convenzionali sia nella forma sia nei contenuti, e che alcuni no-

### Provocazioni

Faulkner non ha un capitolo dedicato, però c'è «Gola profonda»

mi, come quello di Richard Powers, appaiano nella doppia veste di autori e di «oggetti» di studio altrui, al momento - prima cioè che alla Harvard University Press venga l'idea di mettere in commercio una versione componibile o prima che si giunga ad avere solo libri elettronici provvisti di link attivi - sembra capace di sfidare non solo alcuni giudizi consolidati, ma anche l'idea stessa di «storia letteraria». Andando avanti con la lettura, infatti, la *New Literary History of America* si configura sempre più non come una *History* bensì come una raccolta di *stories* affascinanti sull'America, le sue forme espressive, le aspirazioni, le contraddizioni e le tragedie. Perché, ovviamente, non è un caso, né tanto meno, vista la statua dei personaggi coinvolti, un sintomo di incorreggibile ingenuità, il fatto che nel titolo compaia la denominazione «America» e non «Stati Uniti». La *New Literary History of America* è un libro che, poggiando sulla convinzione che la letteratura possa rispecchiare la storia (e viceversa), invita a rileggere dati, formulare nuove ipotesi e a rinnovare il campo di studio, consapevole del fatto che tali operazioni possono avere luogo esclusivamente in «America», ovvero nel territorio di un'entità mitica in cui è possibile immaginare l'avvicinarsi di racconti dell'origine successivi, la reinvenzione del paesaggio, il riconfigurarsi sempre nuovo dell'ordine sociale e culturale. ❖

## Anche l'Alighieri tra le Grandi Opere Una nuova edizione di «tutto Dante»

Nel clima trepidante delle «Grandi Opere», nella Sala Stampa di Palazzo Chigi, si è tenuta ieri la conferenza per illustrare il progetto della «Nuova Edizione commentata delle Opere di Dante», che uscirà dai torchi della Salerno Editrice, con la supervisione (nonché con la cura, per la *Commedia*) di Enrico Malato. Gianni Letta, presente all'incontro, ha lodato a più riprese l'iniziativa, che gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e del Patrocinio della Presidenza del Consiglio. E che fruisce delle risorse economiche, generose, della Fondazione Istituto Banco di Napoli e della Fondazione Banco di Sicilia, due istituti finanziari meridionali (e non toscani, si noti) sensibili all'iniziativa.

Otto volumi in quindici tomi: un'impresa titanica che, con ottimistiche previsioni, dovrebbe tagliare il traguardo allo scadere del 2020, in lieve anticipo sull'apertura delle celebrazioni del settimo centenario della morte dell'Alighieri (2021).

Non sono mancati gli encomi dei politici: «Iniziativa benemerita» e «progetto straordinario» è stata definita l'edizione dal sottosegretario Giro. Agli occhi dei relatori presenti in sala quest'opera è apparsa subito co-

### Il lavoro

Un'impresa titanica:  
otto volumi in 15 tomi  
in uscita per il 2020

me un modo per rendere accessibili i testi danteschi e per diffondere il nostro patrimonio linguistico all'estero.

Due gli scopi di questa nuova edizione: offrire testi aggiornati e correggerli di commenti adeguati, sulla base dei contributi più freschi e intelligenti. I volumi saranno curati da studiosi reclutati tra il fior fiore delle università italiane e di quelle straniere. Non che la situazione editoriale sia proprio stantia: Giorgio Inglese sta lavorando da qualche anno per restituirci la *Commedia* con un commento sintetico e puntuale. A giorni, poi, è prevista l'uscita, tra i Meridiani, delle *Rime* di Dante con il commento di uno studioso agguerritissimo, Claudio Giunta.

Ma la Salerno Editrice promette di pubblicare un'edizione monumentale, invidiabile, finalmente degna del nostro altissimo poeta.

GIUSEPPE CRIMI